

L'arte

PER SAPERNE DI PIÙ
www.villaarconati.it

Villa Arconati, frequentata finora per i concerti nel parco, apre per la prima volta al pubblico le sue splendide sale. Famosa in tutta Europa, frequentata da Goldoni e Canova conservava in biblioteca il Codice Atlantico di Leonardo

Macché castellazzo Bollate riscopre la "Versailles d'Italie"

SIMONE MOSCA

IL SENSO di Expo non sta soltanto nei padiglioni sorti a 8 chilometri scarsi di distanza da qui. È un'occasione per chi ha voglia di coglierla e alla Villa Arconati di Bollate l'hanno colta al volo. Per la prima volta una tra le ville di delizia, come si definivano secoli fa le residenze gentilizie nelle campagne vicine alle città, più belle d'Italia aprirà al pubblico tutte le settimane fino ad ottobre. Da venerdì a domenica, dalle 10.30 alle 18.30, si potrà accedere ai 12 ettari di giardino (4 euro) o visitare anche il primo piano nobile arredato per l'occasione dalle opere di 8 artisti internazionali (7 euro) di questo capolavoro del barocco lombardo.

Non è peccato dire che il luogo, più conosciuto come palco per concerti e festival musicali, emana un fascino quasi erotico, visto che lo pensò anche Carlo Goldoni, uno dei visitatori illustri insieme con il Canova, che dedicò *La Putta onorata* alla meravigliosa reggia di Giuseppe Antonio Arconati Visconti, suo generoso protettore e architetto a metà del 700 di quella che le guide dell'epoca segnalavano in Europa come la piccola "Versailles d'Italie". Pare che Ferdinando d'Asburgo inviò il suo d'architetto, il Piermarini, per capire

se installarsi qui da governatore di Milano e che solo le stalle un po' piccole lo convinsero a costruire Villa Reale a Monza. Conosciuta come Castellazzo, fu acquistata dai Cusani nel 1610 da Galeazzo Arconati, parente dei Visconti. Collezionista appassionato, possedette il monumento funebre di Gaston De Foix del Bambaia (oggi al Castello Sforzesco) e fece arrivare da Roma una statua di Tiberio Imperatore del IV secolo, ritenuta all'epoca la leggendaria statua di Pompeo Magno sotto cui i congiurati accoltellarono Cesare. Si trova ancora al piano terra. Sempre Galeazzo fu proprietario del Codice Atlantico di Leonardo Da Vinci, che prima di essere donato da lui all'Ambrosiana era in dotazione alla ricca biblioteca della Villa. Molti dei magnifici giochi d'acqua del giardino si ispirarono agli studi d'idraulica leonardeschi. Ma è soprattutto il teatro l'anima di tutte le trovate con cui Giuseppe Antonio Arconati trasformò la residenza in una gaudente scenografia. Quattro teatri nel giardino, tra cui quello di Diana di fronte a cui sta una fontana attribuita a Camillo Procaccini. Poi il ciclo di affreschi al primo piano dei fratelli Galliari, pittori anche per la Scala. Recenti lavori

hanno scovato tra le decorazioni delle sale quattro pitture monocrome firmate nell'Ottocento da Francesco Podesti. A

I PITTORI DELLA SCALA

Gli affreschi dei fratelli Galliari, autori anche delle scenografie per l'Europa riconosciuta che inaugurò la Scala



nuova vita è tornata anche la limonaia, dove è in corso la mostra *Discover the Other Italy* con gli scatti di Giovanni Gastel e dove aprirà un punto ristoro.

Languono invece la voliera, molte sale, la facciata. I costi di manutenzione sono altissimi. Ad esempio ci sono 108 finestre da restaurare, al prezzo di 4mila euro ciascuna. La **Fondazione Augusto Rancilio**, che segue le attività della Villa su mandato dell'immobiliare Palladio, proprietaria del complesso, spera che le visite (destinate forse a durare oltre l'Expo) incoraggino generosità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOCHI D'ACQUA

Il ninfeo di Villa Arconati e uno scorcio della facciata: la villa apre da venerdì a domenica, dalle 10.30 alle 18.30, fino a ottobre

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.